ANNO XXIX. Sabato, 26 Febbraio 1876. N. 56.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30; Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 29 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 25 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Continuano nei giornali francesi i commenti vivaci intorno al risultato delle elezioni legislative di domenica scorsa. Il *Journal des Débats*, a proposito del grido d'allarme e degli spauracchi suscitati dai giornali della destra e del partito bonapartista, scrive che questi giornali ragionano come il principe di Bismarck, essere, cioè, conveniente gridare: al fuoco! al fuoco! anche quando nessuno brucia, allo scopo di non far dimenticare l'esistenza dei pompieri.

Questi terrori poco sinceri, scrivono i *Débats*, potrebbero recar del danno se il paese non cominciasse ad abituarsi alla calma e al sangue freddo. È fortunatamente inesatto che l'estrema sinistra abbia ottenuto un trionfo completo ed esclusivo: essa non ha riportato vittorie importanti che in taluna grandi città dove essa regna, governa e domina sotto tutti i governi.

Il *Journal des Débats* riporta le parole del *Times* a proposito delle elezioni in Francia e della irragionevolezza degli allarmi per l'esistenza d'una maggioranza repubblicana, e quindi prosegue:

È facile comprendere che l'opinione del *Times*, a cui noi ci associamo, non può essere accettata da quei giornali che qualificano il signor Leone Rénault di candidato radicale e reputano, per conseguenza, tutti i membri del centro sinistro ausiliarii o complici della rivoluzione. Noi non siamo meno convinti che i repubblicani moderati, uniti a qualche membro del centro destro, che entrano nella nuova Assemblea, formeranno una maggioranza assai forte per resistere a tutte le impazienze e per prevenire tutte le violenze. Solamente, questa maggioranza non farà nulla contro la repubblica. Sinceramente devota al nuovo regime, essa arresterà i tentativi faziosi dei bonapartisti e le manovre così impotenti come ingiuste degli uomini che amerebbero profittare del diritto di revisione per lanciare la Francia in nuove avventure. In ciò, essa sarà strettamente fedele al mandato che ebbe in questi giorni dal paese.

Abbiamo pubblicato ieri il testo ufficiale della risposta della Porta alla nota del conte Andrassy. Notizie di Londra, Vienna e Pietroburgo accennano alla buona impressione prodotta nei diversi gabinetti da questo documento, e potremmo quindi sperare in un'azione energica per parte delle potenze. Quest'azione evidentemente deve essere esercitata sugli insorti, in via d'una prossima pacificazione. Anzi, più che sugli insorti, deve essere esercitata sugli amici di questi, amici palesi o nascosti, che vivono nei Principati vicini al teatro dell'insurrezione e con ogni mezzo diretto o indiretto alimentano e afforzano il movimento.

Il *Giornale di Pietroburgo* scrive infatti che non bisogna dissimularsi che l'opera pacificatrice delle potenze non si trova agevolata pel fatto solo che la Porta accettò il programma esposto nella nota austriaca: « Si sa, scrive il giornale russo, che un cómpito ben arduo spetta alle potenze nel campo degli insorti, presso questi infelici cui le sofferenze patite da otto mesi non hanno fatto che ravvivare la sfiducia, e presso i loro capi, le cui pretensioni aumentarono a misura che la lotta, prolungandosi, diede loro dei vantaggi. Questo cómpito delle potenze non può già essere abbandonato in seguito alla dichiarazione d'uno o di parecchi capi dell'insurrezione, i quali rifiutano le concessioni ottomane e intendono prolungare la guerra. Una tale dichiarazione non arresterà il lavoro della diplomazia. »

Un dispaccio da Madrid annunzia che continuano numerose le sottomissioni dei carlisti e che è imminente una grande battaglia. Probabilmente la battaglia sarà impegnata dalle divisioni alfonsiste che, come ci annunzia un precedente telegramma, inseguono Don Carlos e Lizzarraga, i quali con 24,000 uomini, senza cannoni e senza viveri, si trovano internati nelle Amescoas e tentano di guadagnare il territorio francese. Dorregaray, Saballs e altri capi, come si sa, si sono già messi in salvo.

Secondo la *Wiener Presse*, il pretendente andrebbe ad abitare in Ungheria, dove possiede un dominio ereditato recentemente dal duca di Modena.

Si ha dal Cairo che il colonnello inglese Stokes ed il signor Lesseps hanno firmato il progetto definitivo che ha per iscopo di modificare le tariffe del Canale dal 1877 in poi.

Un telegramma da Londra annunzia che nella Camera dei Comuni il cancelliere dello Scacchiere, in risposta a una interrogazione del marchese d'Hartington, capo dell'opposizione, dichiarò che le trattative fra l'agente della Gran Bretagna e il signor Lesseps procedono in modo soddisfacente e che il colonnello Stokes ritornerà fra breve in Inghilterra. Lord Northcote assicurò la Camera dei Comuni che nessuna modificazione riguardante i diritti di tonnellaggio del Canale di Suez avrà luogo senza l'approvazione del kedive, della Porta e delle potenze marittime che vi sono interessate.

Telegrammi da Berlino, Pest e Bukarest ci parlano dei guasti considerevoli cagionati dalle inondazioni. L'Elba e la Vistola inondarono lungo tratto di paese nelle provincie di Sassonia e di Slesia, costringendo gli abitanti alla fuga, e le acque del Danubio non tendono a decrescere; onde il pericolo è sempre grande. A Bukarest manca da molti giorni la posta d'Occidente e la Camera dei deputati si prorogò fino al 13 marzo, in causa appunto delle inondazioni.

LE PREVISIONI BELLICOSE

È segno non indifferente delle ansietà odierne l'impressione prodotta in generale dalle elezioni francesi. Le più colossali sconfitte non sono riuscite a scemare l'influenza morale d'una nazione unita, operosa, accampata nel centro dell'Europa. Non cinque ma cinquant'anni paiono trascorsi da'giorni tenebrosi della *Commune*, rischiarati dalla luce sinistra degl'incendi. La Francia però non ha dimenticate le date funeste della sua storia odierna, soltanto essa ha rivolto lo sguardo al nemico più vicino e più pericoloso e quello ha voluto abbattere. E lo ha sconfitto senza misericordia.

Dove sono que' deputati, devoti pellegrini di Lourdes e del Sacro Cuore, zelanti difensori del potere temporale? I francesi sono accorsi alle urne e tutta quella schiera di clericali, di legittimisti, di pinzocheri è scomparsa. Ieri ancora pieni di audacia, oggi non si trovano più.

La Francia può esser discorde nella scelta d'un governo stabile, nè sa talvolta quel che si voglia. Divisa, scissa profondamente da quistioni politiche, sociali, economiche, invano le chiedete qual sistema preferisce; non si mette d'accordo, perchè ognuno accarezza una sua idea propria, fosse pure un' utopia od una chimera. Ma niuna nazione sa dire con maggior chiarezza quel che non vuole. E anche questa volta l'ha detto; essa non vuole nè i borbonici nè i clericali. La Francia è pur sempre la patria di Voltaire e degli enciclopedisti; non rinnega le sue glorie ed è fedele alle tradizioni dell' 89. Può deviare, ma per far tosto ritorno a' principii della sua rivoluzione.

Ora sorge il fantasma del radicalismo. Non si può disconoscere che i radicali hanno ottenuti alcuni successi che parevano improbabili e fatto de' passi notevoli. Ma restano pur sempre una minoranza. E chi è stato cagione principale de' progressi del radicalismo, se non il partito clericale, il partito della resistenza pertinace, il partito che pretendeva di ricacciare la Francia verso il governo del *bon plaisir* e di distrugger un passato irrevocabile?

Una maggioranza repubblicana moderata tuttavia è sicura, la quale tanto più agevolmente potrà resistere alle impazienze e all'audacia de' radicali, chè contro questi può aver la certezza dell'appoggio della destra conservativa.

Si osserva che la nuova Camera non porge alcuna guarentigia di stabilità. Ma che s'intende per istabilità in Francia? Ponete il suffragio universale in mano della nazione più logica che si conosca, la quale, stabilito un principio, corre difilato alle sue ultime conseguenze, e poi diteci se ci possa aver malleveria di stabilità.

La Francia ha il settennato del maresciallo Mac-Mahon, e questi non è disposto a abbandonare il potere affidatogli dall'Assemblea. Non si potrebbe per ora sperare maggiore stabilità di governo. Alla scadenza del settennato, tutto sarà messo di nuovo in forse: forma di governo e capo del governo. È ufficio della maggioranza repubblicana di avvezzar la Francia alla repubblica, mostrandole che non si oppone nè alla sua tranquillità nè alla sua grandezza. Ormai le sue antiche dinastie sono cadute, non resta che la napoleonica, perchè non abbattuta dalla nazione, ma precipitata a terra davanti allo straniero. E la scelta è ormai ristretta; se la Francia si disamora della repubblica, corre al nuovo Napoleone.

Una delle condizioni principali di durata della repubblica è l'indirizzo della sua politica estera. L'Europa non è quieta per questo rispetto, teme che gli eccessivi possano trascinarla alla riscossa e crede perciò minacciata la pace generale.

A nostro avviso il pericolo non potrebbe venire da quella parte. Non attaccata, la Francia non accende la guerra. Non c'è forza potenza, la quale più di lei abbia a desiderare e ricercare di stabilire delle relazioni pacifiche con tutte le altre. La guerra non consoliderebbe la repubblica, ma trascinerebbe necessariamente all'impero.

All'avvicinarsi della primavera, i pessimisti vedono sempre degl'indizi di prossime burrasche. Un pregevole giornale militare belga, *L'Armée belge*, ha un articolo intitolato: *La guerra di domani*. Tutto vi si condurrebbe fatalmente. Le ansie della Germania davanti alla Francia risorta, la Francia dimentica, nella sua baldanza, dei disastri recenti e delle cause che li produssero, la quistione d'Oriente, la quistione d'Egitto, la Spagna divisa, la Russia potente pel suo nuovo ordinamento militare, l'Inghilterra sollecita del proprio commercio e persino l'Italia non ancora consolidata.

Sciolte le redini alla fantasia, non c'è più limite alle ipotesi; ma la moltiplicità di queste ne dimostra l'inverosimiglianza. La stessa grandezza degli armamenti e degli eserciti stanziali, che molti stimano causa certa di prossima guerra, è ora una guarentigia di pace. Noi non mettiamo in dubbio la sincerità delle dichiarazioni pacifiche fatte da'sovrani più potenti d'Europa, ma confessiamo che abbiamo molta fede ne'sentimenti delle popolazioni, il cui concorso non è mai stato tanto necessario alla guerra come a'nostri giorni. Col servizio obbligatorio, la nazione intera è interessata a tutte le quistioni di politica generale e non c'è nazione che non comprenda i danni incalcolabili d'una guerra, nella quale le grandi potenze fossero spinte le une contro le altre. La risponsabilità di una guerra è tanto grande per chi ne scatena le furie, che deve esitare lungo tempo a assumerla sopra di sè. Perchè è troppo gravoso il peso degli eserciti stanziali, sarebbe assurdo il conchiuderne che la guerra sia inevitabile. Qual è la guerra, che a'nostri giorni, sia stata seguita da riduzione delle forze militari? Ciascuna è stata invece seguita da un accrescimento di soldati. Dopo il 1859, dopo il 1866, dopo il 1870 le spese militari sono sempre aumentate. Non sarebbe prudente il far assegnamento sopra una nuova guerra per diminuirle; è anzi prevedibile che aumenterebbero ancora.

Non con la guerra, ma con la pace si potranno ridurre gli eserciti, quando le nazioni si stanchino delle gravezze che per esse debbono sopportare e siano decise di attenuarle. La guerra non iscomparirà dalla terra; tanto varrebbe il voler far cessare le tempeste, ma le cagioni diventeranno viemeno frequenti, come già sono adesso.

Nè sarà la Francia che vorrà farle sorgere. Essa ha duopo innanzi tutto di ripristinar i suoi rapporti internazionali, di cercarsi delle alleanze, di dare delle guarentigie di governo stabile, col quale possano intendersi altre potenze per eventualità future e prevedibili. La repubblica francese sarà tanto meglio accolta dalle grandi monarchie europee, quanto più in essa vedranno, come è di fatto, una solida malleveria di pace, e da'popoli quanto più riconosceranno in essa un governo sinceramente liberale.

Troppi problemi e troppo ardui ha la Francia da risolvere nell'interno, per poter rivolger il pensiero ad una riscossa, attaccando un nemico fortemente armato, ordinato e preparato a ogni evento.

Qualunque siano le vicende della lotta dell'Erzegovina, la prossima primavera non vedrà scatenarsi sull'Europa la guerra, e noi siamo persuasi, che, venuta meno la commozione prodotta dalle elezioni francesi, risorgerà la fiducia nella pace, a mantener la quale concorrono interessi così importanti e generali, che i capricci e i calcoli di pochi non varrebbero a impor loro il silenzio e la rassegnazione.

LA DISFATTA DI DON CARLOS

Riproduciamo le seguenti informazioni del *Times*, che dànno un' idea delle operazioni militari compiute dagli alfonsisti nei giorni scorsi e della situazione in cui gli avanzi dell'esercito carlista trovansi ora di fronte al nemico:

« Nessuna speranza rimane ai carlisti oramai di riacquistare la perduta fortuna. Nell'ovest della Navarra, i difensori di Estella si ritirarono tra le Amescoas, gettando le loro artiglierie nei precipizi di queste montagne. Sulla parte della frontiera francese, che ha per termine la Merindad di Pamplona e la Guipuzcoa, la via di Francia è completamente chiusa ai carlisti da Martinez Campos, presentemente padrone di tutto il bacino della Bidassoa. Un po' più all'ovest l'esercito comandato da Don Carlos occupava ancora il bacino superiore dell'Oria, senza oltrepassare al nord Tolosa. L'esercito di sinistra, capitanato da Alfonso XII, conquistò le posizioni che proteggevano questa città, ed il re fece il suo ingresso in Tolosa. Secondo un dispaccio da Madrid, Don Carlos trovavasi, il 22, nella valle di Baztan, e di là andava avvicinandosi ai confini. Tutto il bacino della Bidassoa, del quale questa valle forma la parte superiore, è in mano degli alfonsisti. È quindi probabile che il pretendente, prima o dopo la perdita delle posizioni di Tolosa, abbia abbandonato il suo esercito e siasi ritirato verso i confini.

I carlisti formano attualmente tre corpi, tutti battuti una prima volta e separati gli uni dagli altri; l'esercito dell'est della Guipuzcoa fu vinto da Martinez Campos sopra la Bidassoa; l'esercito della Biscaglia e della Guipuzcoa, cacciato dalla Biscaglia e dalla costa ovest della Guipuzcoa per opera di Loma, fu sconfitto poscia da Quesada ad Elgueta ed ora espulso da Tolosa; finalmente l'esercito di Estella è ora inseguito da Primo de Rivera nella sua ritirata verso il Nord. I carlisti sono quindi ridotti agli estremi. Mentre in Navarra Primo de Rivera spinge verso il Nord, nel bacino dell'Araguil, gli avanzi dell'esercito di Estella, Quesada nella Guipuzcoa cerca di cacciare verso il Sud, sopra la sierra di Aratar, i carlisti respinti da Tolosa. Queste due operazioni in senso contrario avranno per effetto di ravvicinare gli avanzi dell'esercito di Estella a quelli dell'esercito di Tolosa, confinando questo sopra il pendio settentrionale della Sierra di Aratar e gettando quello nella valle di Araguil, sopra il versante meridionale di questa catena di montagne. Però questi due corpi carlisti, quand' anche si riu-

---

45

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL' INGLESE)

V.

Il mese della promissione era scorso e si era giunti alla vigilia delle nozze; tutti gli apparecchi eran già bell'e fatti; non mancava che di affiggere a'bauli già chiusi e legati le quattro striscioline di carta, su ognuna delle quali il signor Rochester avea scritto di propria mano:

Signora Rochester, albergo di....
Londra

Io non m'ero potuta peranco risolvere ad apporvele... mi pareva che *la signora Rochester*, ch'esse indicavano, non esistesse peranco e non dovesse nascere prima dell'indomani alle otto antimeridiane.... dinnanzi di assegnarle come sua proprietà tutte codeste cose, volevo aspettare ch'ella nascesse... Era abbastanza che una veste di color grigio perla ed un aereo velo avessero usurpato nella gruccia del mio attaccapanni, colà in uno stanzino dirimpetto ad una toeletta, il posto prima occupato dalla mia modesta veste di seta nera e del cappello, portati da Lowood. Chiusi lo stanzino per occultarmi quello strano miscuglio di cose che conteneva. « Voglio lasciarti a te stesso, candido sogno, » pensai mentre lasciavo l'appartamento in cui erano già cresciute le ombre della sera. Il vento gemeva al di fuori ed io mi sentivo febbrilmente agitata. Non era, no, il mio turbamento prodotto dalla fatica degli apparecchi nè dall'imminenza dell'avvenimento sì importante per me, che doveva aver luogo nell'indomani, dalla nuova vita che il quel giorno principiava per me. Tutte queste cose ci entravano in parte, è vero, nell'eccitare in modo sì strano l'animo mio da spingermi fuori nel podere a quell'ora (erano già le nove) come chi non trova requie o riposo e cerca almeno lo stordimento nel moto; c'entravano, ma non erano sole. Eravi alla mia agitazione un'altra causa e più forte; era accaduto nella scorsa notte un avvenimento cui la mia mente non valeva a spiegare e mi pareva mille anni di rivedere il signor Rochester per confidarlo a lui ed averne alcuna spiegazione. Egli s'era recato ad una piccola possessione che aveva, distante da Thornfield trenta miglia, per regolare alcune cose che richiedevano la presenza di lui stesso prima di partire, come ne aveva l'intenzione, dall'Inghilterra.

Io aspettavo ansiosamente il suo ritorno per isgravarmi del mio penoso segreto, il quale sarà svelato e te pure, o lettore, allorchè lo sarà a lui.

Il vento che avea soffiato con violenza durante l'intera giornata non cessava di imperversare più che mai; le nubi, da esso spinte verso il nord a gran masse, s'agglomeravano ingombrando il cielo già tutto velato; punto d'azzurro non v'era stato visibile in quella giornata di luglio.

Girai alquanto, sempre stimolata dalla mia incessante irrequietudine, lungo il podere; contemplai un istante le rovine del vecchio castagno cui la folgore aveva, non realmente atterrato, ma tagliato a metà del tronco; poi mi occupai a raccogliere le mele, cui il vento aveva gettato appiè degli alberi, a portarle in casa e a sceverar le mature dalle acerbe. Quindi rientrai nella biblioteca per vedere se v'era acceso il fuoco, immaginando che in una giornata così cruda, benchè si fosse nell'estate, il signor Rochester gradirebbe di trovarcelo al suo ritorno.

Il fuoco era acceso e ardeva veramente bene; accostai il suo seggiolone al caminetto, accostai a questo il tavolo e preparai le candele, tanto che non mancasse tranne che di accenderle. Ma, fatto tutto ciò, mi sentii travagliata da maggiore irrequietezza che mai, tanto che non trovavo pace nè potevo rimaner ferma a niun patto e nemmeno trattenermi in casa.

Frattanto l'orologio della stanza dove ero e poi quello del vestibolo, suonarono le dieci.

« Come si fa tardi! Voglio ire a incontrarlo; almeno sarà un po' di tempo guadagnato... » dissi fra me.

Arrivata alle porte di fuori, e stendendo lo sguardo lungo la strada, nulla io vi scorsi tranne che le ombre delle nuvole proiettate dalla luna che a quando a quando sbucava da esse.

. . . Una lagrima di puerile impazienza e delusione mi spuntò sul ciglio, e, vergognandomene io stessa, m'affrettai a tergerla. La luna frattanto s'era nascosta completamente dietro a una tenda ben fitta e principiava a piovere.

« Vorrei ch'ei venisse! vorrei ch'ei venisse! » esclamavo angosciata da nervosa tristezza e da sinistri presentimenti. Avevo aspettato il suo ritorno per l'ora del thè ed ora era tanto tardi! Che mai poteva averlo trattenuto cotanto? Gli fosse successa qualche disgrazia?... E di nuovo mi sorgevano in mente gli avvenimenti della passata notte... e li interpretai come presagi di disastro. Mi pareva che le mie speranze fossero troppo elevate da potersi realizzare; mi pareva che l'astro de' miei destini, poeticamente parlando, avesse raggiunto il culmine della sua curva e gli bisognasse ora declinare.

« Non posso rientrare ora in casa; non posso starmene seduta accanto al fuoco » pensai, « mentre egli è fuori con codesto tempaccio; voglio andargli un altro po' incontro. »

Mossi lungo la via maestra infatti a passo lesto, ma non avevo fatto un quarto di miglio che sentii lo scalpitare di un cavallo...

In un attimo i funesti presentimenti si dileguarono. Eccolo: era lui in sella a *Mesrour*, seguito da *Pilato*. Ei mi scorse da lontano, perchè la luna s'era fatto in quel punto un poco di strada fra le nubi; e, levandosi il cappello, lo agitò in aria in segno di gioia. Io feci allora tutta una corsa per raggiungerlo.

— Qui, da me! — esclamò stendendomi la mano; — è evidente che non potete fare senza di me; porgetemi ambe le mani, posate il piede sulla mia staffa e montate.

Obbedii, resa agile dalla gioia, e balzai in sella davanti a lui. Fui accolta da baci cordiali e da esclamazioni di esultanza e di trionfo, ch'io mandai giù alla meglio.

Poi, frenandosi a un tratto:

— Ma forse — mi chiese — v'ha qualche cosa di nuovo in casa, che mi veniste a incontrare a quest'ora?

— No, mi pareva che non doveste più tornare. Non potevo tollerare di aspettarvi in casa, specialmente con la pioggia ed il vento.

— Davvero, sì, e voi siete fradicia tutta come una sirena; copritevi con il mio pastrano... Ma, Giovanna, mi pare che abbiate la febbre; le vostre mani ed il viso bruciano. Ditemi dunque: è accaduta qualche cosa?

— Adesso?.. Nulla; ora non sono nè atterrita nè infelice?

— Ma il siete stata?..

— Piuttosto... vi narrerò ogni cosa, signore, e scommetto che voi non farete che ridere delle mie apprensioni.

— Riderò ben di cuore, passata la giornata di domani, ma prima no, prima che il mio successo non sarà accertato... allora avrò voi, voi che siete stata irta di spine come una rosa dentro una siepe in tutto il mese ora scorso; non vi potevo accostare senza esser punto! Ed ora mi par di tenere un agnellino tra le mie braccia, un agnellino scappato dall'ovile in traccia del suo pastore... non è così, Giovanna?

— Desideravo la vostra presenza... ma non ne dovete menar trionfo. Eccoci a Thornfield; ora lasciatemi scendere.

Ei mi fece scendere dal cavallo e poi, affidato questo alle cure di Giovanni, mi seguì entro il vestibolo. Qui mi raccomandò di far presto a mutar le mie vesti bagnate e indossar qualche cosa d'asciutto, e poi ritornare a lui nella biblioteca.

— Ma fate presto! — mi ripetè — mentre avevo già messo il piede sulla scala.

Io feci presto infatti e lo raggiunsi in cinque minuti. Lo trovai a mensa e mi disse:

— Sedete accanto a me e fatemi compagnia, Giovanna; se Dio vuole, sarà l'ultima volta per lungo tempo che voi cenate a Thornfield.

Sedetti accanto a lui, ma gli dissi che non avrei potuto mangiare.

— Perchè? per la prospettiva del viaggio che avete a fare, Giovanna? È il pensiero di andare a Londra che vi leva l'appetito?

— Non so... di notte non so vedere distintamente le mie prospettive e appena so quali siano i miei stessi pensieri. Ogni cosa mi sembra un sogno.

— Me eccettuato! Toccatemi un po': mi sembra d'essere una realtà e concreta abbastanza.

— Voi, signore? Oh no, voi siete un sogno più vago, più incerto che ogni altro.

Ei mi appressò agli occhi il suo pugno chiuso, muscoloso e robusto, e mi chiese ridendo?

— Che ve ne pare? È un sogno questo?

— Sì — risposi, allontanandolo colla mia mano. — Benchè il possa toccare, è un sogno anche questo. Avete terminato di cenare, signore?

— Sì, Giovanna.

Suonai e feci sparecchiare. Quando si fu soli di nuovo, sedetti sovra un sedile più basso davanti al mio fidanzato.

— È vicina la mezzanotte — osservai poscia. (*Continua*)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

nissero, non potrebbero sostenere la lotta, essendo sprovvisti di magazzini e trovandosi in un paese donde l'esercito non può trarre alimento. L'insurrezione carlista è dunque finita ed ai generali di Alfonso XII altro non resta a fare che disperdere, disarmare o catturare gli avanzi degli eserciti carlisti. Forse alcune bande continueranno a scorrazzare qualche tempo per le montagne, ma la pacificazione generale delle provincie del Nord si compirà prestamente e più non potrebbe essere messa in dubbio. »

IL CARNEVALE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 24 febbraio.

(X) Si presentiva, fiutando l'aere di stamane, ad onta del sole dai raggi sbiaditi, che il carnevale d'oggi sarebbe stato insufflato dalla piova. Pareva quasi, guardando su e giù in sullo primo ora, che l'allegria della scorsa domenica non si sarebbe ripetuta. Fino alle 12 e mezzo, in cui è passata la cavalcata dell'Emiro, c'era bensì un viavai rumoroso, ma non allegro. Molte maschere hanno incominciato a percorrere Toledo: la festa dei fiori incominciava, e qua e là cadevano rari, piccoli e smorti mazzolini. Che fosse diventato filosofo stamani il buon popolo di Napoli, come l'ha chiamato in un brindisi il prefetto Mordini? È pensieroso invece di essere spensierato; è calmo invece di essere chiassoso; è quieto come in nessuna festa o occasione occasionale? Queste domande si son fatte parecchi guardando la calca che ingombrava le vie, ma non dava segni manifesti di abbandonarsi alla gioia di domenica. Altri pensavano: scommettiamo che si sveglierà, che renderà la seconda giornata più bella della prima. E si è svegliato difatti, non appena si è detto: ecco la cavalcata la *Follia*. Ed è venuta difatti la elegantissima cavalcata. Era composta di 12 ufficiali del 1° Nizza cavalleria, ed ha percorso Toledo fino a piazza Dante, divisa in quattro gruppi. Il primo gruppo, dai colori dei costumi bianco-bleu, era formato dal capitano Boni e dai tenenti Barattieri e Pellegrini. Il secondo, bianco-giallo, dei tenenti Perrelli, Albertario e Dalnoni. Il terzo, bianco-nero, dai tenenti Bartomeiti, Petrizzi e Movizzo. Il quarto, bianco-rosso, dal capitano D'Afflitto e dai tenenti Lavena e Savi.

A piazza Dante, lungo la salita del Museo, i dodici cavalli si son messi a galoppo ed hanno percorso così tutto quel tratto di via fino al Museo. Che bella vista! Quei costumi di raso, attillati alle persone, quei colori vivi del bianco, del giallo e del rosso, smorzati dal bleu e dal nero; quei cinti di argento, quei tanti sonagli di metallo che guernivano i polsi e la pettora dei dodici cavalieri e le gualdrappe dei cavalli, quel vederli correre e udire il tintinnìo stridulo di più di 1500 sonagli, sono stati di un effetto stupendo. Nembi di fiori ed applausi fragorosi hanno accolto sul loro passaggio gli eleganti ufficiali, ed essi hanno risposto con fiori e con gentili saluti.

Il ghiaccio era rotto; il corso si è animato, molti *break* di maschere hanno incominciato a sfilare; la calca si è fatta più fitta.

Verso le 3 e 1½ dalla Reggia si comunica come per incanto fino all'estremo della via del Museo che S. M. esce in vettura per percorrere Toledo. La notizia si propaga in un baleno, e la gran massa si spinse tutta per assicurarsi della esattezza della voce corsa. Il Re difatti esce in vettura scoperta: egli passa quanto è lunga la via sotto una pioggia di fiori; una gran folla circonda la vettura, e i popolani raccolgono i fiori che vengon giù dai balconi e li offrono al Re. La vettura è piena di fiori; il Re saluta a manca ed a destra, ma, sotto a tanti mazzolini che gli si mandano non ha il tempo nè l'agio di raccoglierli e di rispondere ai battimani ed ai saluti col suo cappello levato. Dietro la vettura di S. M. vengono i cavalieri della *Follia*, e la vettura di S. M. si ferma al Museo e poi ritorna. Nuovi applausi, nuovi fiori. Presso la Reggia, dai balconi parati, vengono giù a nugoli i fiori sulla vettura reale.

La giornata di oggi chiuse degnamente la seconda festa. Ad onta che la cavalcata la *Follia* abbia percorso tutto il tratto erto del Museo, di gran carriera, e non di galoppo, come prima, non è successa nessuna disgrazia. Bisognava vederli quei bravi cavalieri andar come vento, e innanzi allo scalpitar dei cavalli aprirsi quella calca immensa in due ali!

P. S. L'illuminazione splendida dà a via Toledo un aspetto nuovo: i balconi sono popolati come le vie.

Posso chiudere questa mia con la buona notizia che in tutt'oggi non è successo nulla di sinistro, e che la gioia della bella festa non è stata turbata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, *24 febbraio*. — Poichè per sicuro ormai la nomina di nuovi senatori, è naturale che anche per Venezia corra già qualche nome e che se ne facciano gli ordinari commenti. Sono ciarle all'aria e non mi ci fermerei più che tanto se fra questi nomi non ne sentissi ripetere con insistenza uno che pare a me e ad altri per lo meno assai strano, quello del conte Mocenigo Alvisopoli. Il conte Mocenigo Alvisopoli è senza dubbio persona assai facoltosa e sarà certo un rispettabilissimo uomo, ma non c'è in Venezia nessuno che ignori com'egli fosse tra i più ligi al governo austriaco, tra quelli che avrebbero maggiormente contribuito, se fosse stato possibile, a rassodare la dominazione straniera in queste provincie. Nè si venga fuori con quella frase da libretto d'opera, che bisogna stendere un velo sul passato. I veli vanno benissimo finchè si tratta di non recar molestia ad alcuno pei vecchi peccati politici, ma quando si vuole innalzare un cittadino a uno di quei posti che debbono essere riservati ai migliori, non è più il caso di stender veli ma di sollevarli e di chiamar le cose col loro nome. Se ripugnerebbe il veder aperta un'inquisizione sulle colpe antiche, non ripugna meno il veder queste colpe premiate, e credete pure che lo scetticismo delle popolazioni dipende in non piccola parte dallo scarso discernimento con cui lo Stato dispensa i suoi favori. Cresciuti nell'idea che non vi fosse cosa più nobile che il cercare l'indipendenza della patria, nè cosa più vituperevole che il patteggiare cogli stranieri, noi vediamo adesso negata una grama pensione agli eroici difensori di Venezia e profuse le croci e gli onori a quelli che accettavano uffici e stipendi dall'Austria. Qual meraviglia se nell'animo delle moltitudini è scossa quella fede gagliarda che fino a dieci anni addietro rendeva così facili i sacrifizi!

Io parlo in base a un'ipotesi, ma siffatta ipotesi acquista un certo grado di verosimiglianza da esempi recenti che stimo inutile di citare. Niente di meglio se questa volta tutto si riducrà a un *falso allarme*, e se il governo, volendo nominare qualche senatore anche tra i veneziani, saprà far cadere la sua scelta sopra persone che, agli altri meriti, uniscano quello di non avere deriso la grande idea del riscatto nazionale. E, grazie al cielo, di uomini tali non v'è difetto nella nostra città.

Venerdì sera ebbe luogo al teatro Rossini la rappresentazione a beneficio del monumento Goldoni. L'esito fu brillantissimo, soprattutto per merito di quei gentili che prestarono l'opera propria senz'altro compenso che la soddisfazione di contribuire a uno scopo onorevole per il paese. La commedia scritta apposta dal Gallina sopra una pagina delle Memorie del Goldoni e intitolata *Un primo passo*, è un lavoro graziosissimo che si è ripetuto per quattro sere e che piacerà anche su altri teatri e indipendentemente dalla ricorrenza per la quale fu scritto. E sono pur belli e robusti i versi di Vittorio Salmini, che servirono di prologo e di epilogo alla commedia. La suonata su due pianoforti degli egregi maestri Tessarin ed Errera, destò poi un vero e meritato entusiasmo. Quanto all'introito netto, esso fu di lire 1100, che vanno ad ingrassare il fondo, già abbastanza considerevole, raccolto dal Comitato.

Il carnevale procede liscio con un discreto movimento nella piazza e nelle società private, ma senza grandi balli. Domani sera ci sarà festa alla prefettura, domenica alle tre in casa Papadopoli una festa di bambini in costume che si predice assai brillante. Chi sa che non ve ne scriva qualche cosa!

Sabato finalmente va in scena l'*Amleto* alla Fenice. Il maestro Thomas ha scritto da Parigi all'impresario Gardini, dicendosi dolentissimo che una indisposizione gli proibisca di venire egli stesso a Venezia, come aveva divisato, e manifestando la sua piena fiducia nell'egregio direttore d'orchestra, maestro Usiglio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Secondo una *ricapitolazione* che fa il *Gaulois* degli eletti del 20 corrente e che quel giornale assicura esattissima, vi sarebbero 95 deputati raccomandati dal Comitato nazionale (bonapartisti), 20 monarchici e 26 del centro destro, cioè 141 non repubblicani.

Il centro sinistro avrebbe 20 deputati, la sinistra repubblicana 187, il partito radicale 63 e gli intransigenti sarebbero 20, cioè 294 repubblicani.

Gli eletti furono 435 e il numero dei ballottaggi è di 93.

— È giunto a Parigi il principe Federico del Lussemburgo.

BELGIO

Nella seduta del 22 della Camera belga incominciò la discussione del progetto di legge sul conferimento dei gradi accademici e gli esami universitari. Il ministro dell'interno dichiarò che il governo si separava dalla Commissione nella questione dei gradi in lettere e in quella delle scuole speciali alle Università dello Stato.

— All'impresario del teatro di Charleroi, che è cittadino francese, fu minacciata l'espulsione se non cessa le rappresentazioni della *Chaudière*.

— Nel mese di settembre vi saranno grandi feste a Lovanio per l'inaugurazione della statua a Van de Weyer.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Agram del 22 annunziano che il generale Mollinary, comandante le truppe ai confini militari è partito per Vienna e credono che questo viaggio sia in relazione colla presenza nella capitale austriaca del barone Rodich.

— Gli stessi giornali annunziano che Hubmayer, uno dei capi degli insorti della Bosnia, ha definitivamente rinunziato al comando. Egli disciolse il suo corpo e si recò in Svizzera.

— Lo *Dziennik Polski* di Leopoli del 22 protesta contro l'insinuazione che il soggiorno di Ledochowski in Gallizia sia in relazione colla questione polacca. Il viaggio di Ledochowski, il quale non è un uomo di Stato, non poteva avere uno scopo di agitazione, poichè esso produsse in tutto il paese, eccetto che nei circoli clericali, una penosa impressione.

— Gran parte della Gallizia è inondata in seguito allo scioglimento dei ghiacci. Cracovia soffersе forti danni.

GERMANIA

In seguito alla morte della granduchessa Maria venne sospeso il gran ballo di Corte; esso avrà luogo però il 29 febbraio.

— Per la festa data dall'ambasciatore italiano erano stati diramati 500 inviti.

— La Camera dei deputati, nella seduta del 22, discusse il bilancio del ministero di agricoltura.

Vennero approvati i vari capitoli del bilancio.

— La *Gazzetta generale della Germania del Nord* rettifica le asserzioni di alcuni giornali sulle questione ferroviaria. Finora la questione è nello stadio preparatorio, e deve ancora aver luogo uno dei istemi del ministero di Stato. Non si può di nuovo attendere per ora che venga presentato un progetto di legge su questa materia.

— Il governo prussiano ordinò l'espulsione, per misura di polizia, del signor Gardet, francese, corrispondente di giornali parigini.

DANIMARCA

Il progetto di legge della sinistra sulla responsabilità ministeriale fu votato in terza lettura dal Folkething danese e rinviato al Landsthing, che lo respingerà senza dubbio, dice la *Correspondance scandinave* del 20 corrente. È così probabile che il Landsthing non voglia nemmeno discuterlo in seconda lettura.

— I redditi della Danimarca, per quanto concerne i diritti doganali e di navigazione, diedero 1,494,494 corone nel 1875 in più dell'anno precedente.

SVEZIA-NORVEGIA

Il Rigsdag svedese ha nuovamente votati i progetti di legge relativi a mutazioni da introdurre nella Costituzione. Il progetto concernente il riordinamento del Consiglio dei ministri, che dà al re il diritto di nominare il presidente (mentre finora era presidente del Consiglio, di diritto, il ministro della giustizia) fece sorgere una vivacissima discussione. Fu però approvato nella prima Camera con 87 voti contro 40, e nella seconda con 112 contro 90.

— Nella Norvegia si fanno preparativi d'una spedizione che andrà ad esplorare il nord dell'Atlantico. Il governo fa preparare il vapore *Vöringen*, che sarà comandato dal capitano Wille. Il re ha ordinato che parecchi scienziati prendano parte alla spedizione.

RUSSIA

I giornali russi riconoscono che, malgrado l'occupazione militare del Khokand, le cose vanno male. Nasr-Eddin-khan, che vuol salire sul trono di suo padre, di cui è successore legittimo, ha intrapreso il viaggio di Khokand. Giunto davanti alla città, accampò davanti alle mura. Il 27 gennaio egli venne attaccato e sconfitto dai kiptschaki kirghisi sotto il comando di Abdulla bey e si sottrasse con fatica alla prigionia. Egli perdette parecchie centinaia di uomini e si rifugiò col rimanente delle sue truppe a Machrame, fortezza russa.

Inoltre i dispacci dell'*Invalido russo* assicurano che gli abitanti della vallata del fiume di Zarjawschan, presso Boccara, sono in armi. Samarkanda era minacciata dai di fuori; la popolazione rimaneva fedele ai russi. Le truppe russe di Zarjawschan, divise in piccoli corpi, soffersero perdite finchè giunsero soccorsi dal Turkestan. Il generale Jachlowitsch si avanzava con molti corpi di truppe a Boccara e sconfisse i ribelli. Il suo corpo doveva marciare verso Khokand.

— La *Gazzetta di Pietroburgo* non si dimostra soddisfatta dell'affare del Canale di Suez. « Quale argomento di soddisfazione troveremmo, noi russi, chiede essa, nel vedere il Mediterraneo convertito in un lago inglese? Se la Francia può essere ferita dalla transazione dell'Inghilterra col kedive, la Russia non lo è meno, poichè la quistione del Canale di Suez è diretta insieme contro ai nostri interessi in Europa e contro a quelli in Asia! »

SERBIA

L'*Istok* di Belgrado del 21 pubblica un violento articolo, nel quale dice che la nazione chiede la guerra contro i turchi; la voce del popolo dov'essere esaudita.

Il Piemonte (!) serbo deve compiere un sacro dovere, sotto pena di infliggere a se stesso una morte morale, conchiude l'*Istok*.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi, alle 2 pom., ha avuto luogo l'annunciata inaugurazione delle nuove sale dei Musei Capitolini.

Gli invitati in grandissimo numero si sono radunati nella sala degli Orazi e Curiazi, e dopo la lettura di una dotta e forbita Relazione fatta dal segretario della Commissione archeologica, sig. cav. Rodolfo Lanciani, si sono recati per le camere interne del Campidoglio nelle nuove sale del Museo.

Il segretario ha fatto nel suo discorso un succinto storico delle varie scoperte fatte dal 1870 in poi nel suolo appartenente al Comune, dei diversi oggetti d'arte e monumenti, i quali fecero nascere l'idea di riunirli in sale costruite all'uopo.

Fra gl'invitati abbiamo notato il sig. De Keudell, ministro di Germania, il ministro d'Austria, il ministro Finali e moltissimi ragguardevoli personaggi, fra cui parecchi scienziati. Nè hanno mancato le signore, la maggior parte delle quali straniere.

Il sindaco ha fatto gli onori della festa, intrattenendosi lungamente nelle sale del Museo, che hanno incontrato l'universale approvazione sia per l'eleganza della forma, sia per la decorazione, che è di stile pompeiano, e sia per la disposizione delle statue.

La Commissione archeologica che tanto si è distinta in questa circostanza, è composta di i signori marchese Vitelleschi, cav. Augusto Castellani, comm. Pietro Rosa, comm. G. B. De Rossi, conte Vespignani, barone Pietro Ercole Visconti, cav. Carlo Ludovico Visconti, cav. Rodolfo Lanciani, segretario.

Il conte Virginio Vespignani ha avuto la parte direttiva dei lavori delle sale, assistito dai signori cav. Raffaele Ingami e Costantino Sneider, architetti.

La direzione dei lavori riguardanti la parte artistica ed i restauri è stata affidata al cav. Roberto Bompiani.

Il sig. Giacomo Cerulli, scultore, ha eseguito i restauri.

La Commissione per l'ordinamento interno dei Musei è stata composta dei signori Ercole e Ludovico Visconti ed Augusto Castellani.

Della parte amministrativa è stato incaricato il cav. Giovanni Venanzi, segretario e capo d'ufficio della Commissione archeologica.

—

Il Carnevale oggi ha fatto quello che hanno fatto la maggior parte dei buontemponi: si è riposato, per ridestarsi questa sera nel festino dell'Apollo e nel *Festival* di piazza Navona. La piazza era, saremmo per dire, angusta per contenere ieri sera tanta gente. E si ballò nel recinto interno della piazza, e si ballò e si schiamazzò al di fuori, e fino alle ore molto avanzate della notte fu un baccano indescrivibile. Gli vien detto che il Municipio, in compenso di quel abisso infernale, permetterà agli abitanti della piazza di dormire dall'ultimo giorno di Carnevale fino a mezza quaresima.

Il Politeama non poteva contenere più gente: in una parola, si ballò ieri sera su tutta la linea, e questa sera s'incomincerà di bene in meglio fino al di delle ceneri.

—

Domani a sera, sabato, avrà luogo una festa da ballo al Circolo filodrammatico.

—

Ad indicare l'antico livello del Pantheon furono, già molti anni sono, fatti due scavi alle parti laterali del tempio, e chiusi da un muro di costruzione. Questi due recinti hanno servito per moltissimo tempo a tutt'altro uso fuori di quello per cui furono fatti. Allora si provvide col cingerne uno di un cancello di ferro. Nell'allargare la strada della Palombella il cancello fu rimosso. L'altro recinto dalla parte opposta avea un riparo che è stato in parte tolto anch'esso.

Ne è avvenuto che l'antico livello del Pantheon è scomparso per essere ricoperto d'ogni maniera di sozzure.

Dopo quasi un anno il municipio ha finalmente pensato di far ripulire uno dei recinti, il quale però essendo restato aperto, è accessibile, specialmente nelle ore notturne, a tutti coloro che vogliono ripararvisi, chiamativi da urgenze che non hanno nulla a vedere coll'archeologia.

Preghiamo pertanto il municipio, che mostra tanto amore per questa scienza, a volerne far rispettare i più cospicui monumenti, impedendo l'accesso in quei due recinti che fanno parte di quell'insigne tempio.

—

Il *Fanfulla* dice che il *dispaccio particolare* da noi accennato ieri e che annunziava la liberazione del conte Gommi o di altro persona a Bologna è *il suo*. E perciò si lagna che non abbiamo citata la fonte!

Questa è nuova davvero! Preghiamo il *Fanfulla* di considerare che il telegrafo, al pari della Provvidenza, c'è per tutti. Quella notizia l'abbiamo proprio ricevuta noi, senza bisogno di copiarla dai dispacci di alcun altro giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 24 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 752 7

Termometro centigrado

Massimo = 14.9 — Minimo = 8 0

Umidità media del giorno

Relativa 94 — Assoluta = 5 88

Vento dominante. Libeccio al mattino, Nord alla sera, sempre forte.

Stato del cielo. Pioggette nella notte e poco prima del mezzodì. Bello al pomeriggio e nella sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La decima rappresentazione della *Messalina* che doveva aver luogo al teatro Valle, stasera, venerdì, è stata rinviata a domani, sabato, a causa di uno lieve indisposizione della signora Marini.

— Al Capranica è stato molto applaudito l'*Ernani*.

— Venerdì, 10 marzo, alle 9 pom., avrà luogo un grande concerto dato dalla signorina Pierina Ugolini, di Roma, di anni 11. Concorreranno in questo concerto gli artisti: signora Wanda-Miller, sig. Campanini e sig. Silenzi, per la parte vocale; i signori Terziani, Pinelli, Furino, Trouvé-Castellani, per la parte istrumentale. Per ora non possiamo aggiungere altro, ma sappiamo che si tratta di concerto assai promettente.

Varietà

DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE-AMMINISTRATIVE
DELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Quando or sono parecchi mesi uscirono nella *Opinione* le *lettere meridionali* dell'on. Villari, fu generale il sentimento di approvazione alle cose ivi esposte. Vi fu, è vero, chi contraddisse, ma poco dopo uscì un libro piccolo di mole, ma ricco di fatti e di osservazioni, il quale venne a confermare, diremo quasi a capello, quanto il Villari aveva detto nelle sue lettere. Gli *Appunti di viaggio del sig. Leopoldo Franchetti* (Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*) sono già noti, perchè più di un giornale ne ha parlato, ma noi crediamo che non sia inutile di tornarvi sopra, perchè desidereremmo che le grandi verità di cui riboccano quelle pagine, non cadessero nel vuoto come suole avvenire troppo spesso nel nostro paese se si tratta di abbattere antichi pregiudizi o di metter mano a qualcuna di quelle radicali riforme, dalle quali l'Italia aspetta la sua redenzione morale, tanto più che essendo vicina la riapertura del Parlamento, vorremmo che la Camera trovasse il tempo una volta di dedicare efficacemente le sue cure a quei milioni d'italiani, pei quali la libertà è ancora meno che un mito.

Per quanto la vita economica sia ridestata in Italia, ciò è solamente nei grandi centri e nemmeno in tutti, ma la gran massa della popolazione è ancora assai poco laboriosa, perchè vegeta ancora nel suo passato; molte provincie si trovano anche oggi in quelle stesse condizioni, in cui le lasciarono i caduti governi. È specialmente la numerosa classe dei contadini, a cui l'Italia, paese essenzialmente agricolo, dovrà in ogni tempo la sua principale ricchezza, che non ha fatto alcun passo o ha progredito ben poco. La colpa è di loro o dei proprietari, delle classi colte e dirigenti? Che cosa si è fatto per migliorare sensibilmente l'agricoltura e le condizioni materiali e morali dei coltivatori dei campi? Si sono fondati, è vero, comizi agrari, scuole, istituti, si sono dati degli incoraggiamenti, ma non si è ancora pensato a liberare il contadino dalla tirannide del proprietario, là dove il contadino è peggio che servo.

Ciò che il signor Franchetti ne dice degli Abruzzi e Molise, delle Calabrie e della Basilicata, che sono i compartimenti da lui visitati negli anni 1873 e 1874, conviene pur troppo a quasi tutte le provincie meridionali. Le piaghe da lui vedute in quei paesi affliggono pure in generale le altre parti del Mezzogiorno, perchè quasi da per tutto influirono colà le stesse cagioni, le quali hanno prodotto quello stato di cose che rende il Napoletano tutto quanto e la Sicilia (i nostri fratelli meridionali non se n'abbiano a male) così inferiori al rimanente d'Italia. Se, eccettuata la Toscana, dove è in uso la *mezzeria*, il contadino in Italia ha generalmente molto da dolersi della sua misera condizione, quello del Mezzogiorno sta anche peggio. Basta riflettere allo stato dell'agricoltura colà e alla ricchezza della produzione nelle provincie del Centro e del Settentrione. I contadini della più parte delle provincie meridionali hanno appena di che coprirsi e cibarsi, nè le annate buone li mettono in grado di far dei risparmi, perchè il di più che allora possono avere va in soddisfazione dei debiti contratti nelle cattive. Assaliti dagli usurai che prendono fino il 100 per cento, rovinati dal padrone che è onesto quando prenda sui prestiti il 12 1½ e prende in generale il 25, essi non trovano scampo alle loro miserie e non possono nemmeno pensare a migliorare la propria condizione, se hanno terreni a fitto, coll'accrescere la produzione, perchè mancano loro i mezzi per farlo.

La causa principale di questo stato di cose, che è di per sè cagione della poca produttività di quei paesi, è, secondo il signor Franchetti, la mancanza di capitali investiti nell'agricoltura. I capitali, invero, non mancano, ma l'ignoranza e i pregiudizi della più parte dei proprietari fanno sì che questi si mostrino restii a impiegare il denaro in lavori agricoli e ad aumentare la mano d'opera o contenti di quel che ritraggono dal suolo, o persuasi di non poter accrescere la produzione. Anzi tanto più si reputano fortunati quanto più possono guadagnare sul contadino, il quale, costretto alla vita più dura, non osa lagnarsi se non per insorgere e darsi al brigantaggio. La mancanza poi dei capitali impedisce alle industrie sussidiarie dell'agricoltura di svilupparsi con grave danno del contadino, a cui è tolto così di ricavare da quella, che in altri paesi è una vera sorgente di guadagno, un qualche sollievo alle sue ristrettezze economiche.

Del resto, osserva giustamente il sig. Franchetti, fossero pure i capitali impiegati nell'agricoltura, fossero pur favorevoli tutte le circostanze a un maggiore sviluppo della produzione del suolo, le industrie sussidiarie sarebbero impossibili nella più parte dei luoghi, come sarebbe altresì impossibile un più esteso commercio delle derrate per la mancanza di strade carrozzabili.

Questa è forse, egli dice, la più grande calamità delle provincie meridionali. È incalcolabile il danno che ne viene ed il bene che impedisce in tutto economicamente, moralmente, politicamente. Qualunque cosa si voglia considerare, ricchezza, produzione, commercio, livello morale, istruzione, patriottismo, qualunque male s'abbia a rimpiangere, qualunque bene s'abbia a desiderare, s'incontra sempre questa cagione: mancanza di strade. È impossibile intendere senza averlo visto da sè, quale isolamento, quai miserie, quale barbarie significhi la mancanza di una strada carrozzabile: ne risulta l'impossibilità di soddisfare le necessità più stringenti per un popolo civile. Ho visto nel circondario di Sulmona, da una fornace, che forniva parecchi chilometri quadri di paese, portar via i mattoni a schiena di bestia a 48 per volta. Città da 5 a 6000 anime, distretti interi, come la parte più alta del circondario di Vasto, segregati dal resto del mondo. Una strada carrozzabile parte da Vasto, e va, per qualche chilometro, seguendo la cresta delle colline, ma poi conviene montare a cavallo, e scendere in fondo della valle nel letto del fiume, che per adesso fa da via maestra. — Il cavallo camminava penosamente fra gli enormi ciottoli, traversando di quando in quando il filo d'acqua che errava a caso per l'ampio letto, largo quanto la valle. Dai due lati, macigni, nudi per lo più, andavano poi innalzandosi in colline, che all'altezza si poteva quasi dire montagne; quando ripide e quasi sempre nude e spoglie di alberi, quando di declivio più dolce, ed allora coltivate. Non una casa, fuorchè qualche molino; solamente, alzando gli occhi, si vedeva sulla vetta di qualche altura un paese, un grosso borgo. Era domenica, i campi erano deserti di lavoranti, e non si vedeva uomo o bestia, non si sentiva una voce per quella valle sconsolata; solamente, a lunghissimi intervalli, in mezzo alla solitudine, alcuni uomini seduti accanto ad un molino abitato per caso strano, un contadino con due o tre asini carichi, un benestante a cavallo che andavano verso Vasto, qualche miserabile lacero con cinque o sei pecore a pascolare, un paio di contadini vestiti da festa che attraversavano la valle.

Sole il suono delle campane che scendeva da quei monti avvertiva che migliaia e migliaia di persone stavano raccolte qua e là a popolare quel deserto od a coltivare la terra, spesso abbondanti, su per gli altipiani e nelle valli meno profonde. Tutta quella gente, quando vuol comunicare col resto dell'universo, deve scendere nel fiume a rifare la strada che stavo seguendo. Quando la neve e l'acqua è troppa, devono farne a meno e stare a casa: e non di rado accade che i piccoli commercianti, che vengono ad incettare il grano che il proprietario non si cura di spedire da sè alla marina per il troppo incomodo, trattenuti in mezzo ai monti per più giorni, si consumano, durante il tempo perso improduttivamente, i guadagni dell'operazione. Si pensi poi che grandissima parte dei comuni di quelle provincie sono in condizioni uguali: nella provincia d'Aquila, sopra 127 comuni, di cui si compone la provincia, 43 non hanno strade carrozzabili; 68 ne hanno una fra strade comunali, provinciali e nazionali; 14 ne hanno due; 2 ne hanno più di due. Nella provincia di Molise, sopra 142 comuni, 81 sono sforniti di strade carrozzabili. La mancanza di strade carrozzabili colpisce gli occhi sulle strade carrozzabili stesse, dove si vedono animali colla soma e quasi punti barrocci; e perfino dove c'è una strada, [illegible] mulattiera. [illegible] il fondo della valle, o veda su per le cime de' monti, muta lo scenario, ma l'impressione di solitudine e d'isolamento è la stessa. Nei vasti piani, numerosi fra quelle montagne, lo spettacolo più ridente è ancora più doloroso. Fuori delle poche strade, per lo più nazionali, che li attraversano, si vedono, fra paesi anche importanti, strade piane, spesso larghe, che diventerebbero facilmente carrozzabili mettendoci ghiaia, tagliando qua e là qualche albero e facendo ponticelli ed argini ai fossetti di scolo e d'irrigazione. Ed invece si vedono gli argini che vi sono, lasciati deteriorarsi e distruggersi, le acque inondare la strada, i proprietari frontisti restringerla sempre più colle usurpazioni, usurpazioni di cui soffrono anche le strade carrozzabili. Le autorità comunali per lo più non intendono ancora l'utilità delle vie carrozzabili, per essere queste troppo poche e perciò inutili, e, essendo spesso dirette dai proprietari usurpatori stessi, lasciano fare; gli agenti del governo non vedono e non sanno questa come molte altre cose, ed aspettano a proteggere una strada che sia compilato il progetto di costruzione o di sistemazione secondo la legge del 1868 (p. 11-15).

A questi mali gravissimi se ne aggiunge un terzo, quello dei gravosi contratti, e peggio che gravosi, spesso ingiusti e fraudolenti tra contadini e padrone. L'autore cita un gran numero di fatti a provare come per l'ingiustizia dei contratti il contadino si trovi in una dipendenza rispetto al proprietario, dalla quale non può liberarsi, e che ricorda la servitù feudale. Nè possono i contadini delle provincie meridionali trovare una difesa nelle pubbliche amministrazioni locali, prima perchè non sanno cercarla o non osano, perchè nell'ignoranza intellettuale e morale in cui vivono, tutto ciò che fa il *galantuomo* o il signore, tutto ciò che fa l'autorità è fatto bene, non perchè sia così, nè perchè sentano verso i loro superiori un intelligente rispetto, ma perchè è fatto da loro; in secondo luogo, perchè le Amministrazioni comunali e provinciali sono composte la più parte di quegli stessi proprietari contro i quali dovrebbero cercare una protezione, e che hanno interesse a mantenere in quei paesi quella semibarbarie che, se frutta poco anche a loro, frutta però a loro soli.

La nuova legislazione amministrativa, dice il sig. Franchetti, ha confermato e completato questa dipendenza (la dipendenza del contadino dal *galantuomo*). Le nostre leggi hanno affidato gl'interessi locali alle popolazioni abbiente d'ogni luogo. I Consigli comunali sono eletti dalle persone che pagano una data somma d'imposta nel comune o fra quelle persone. Altrettanto dicasi dei Consigli provinciali. Le Giunte esecutive di questi Consigli, la maggioranza dei Consigli scolastici, delle Congregazioni di carità, ecc., sono alla lor volta elette dalle persone elette in tal modo. Nei comuni il sindaco è scelto dal governo, ma tra i membri del Consiglio comunale. Al Consiglio comunale e al sindaco è dato, per così dire, in balìa il comune. Essi, da sè o per mezzo della Congregazione di carità e della Commissione del Monte Frumentario amministrano il patrimonio del comune. Al Consiglio comunale e al sindaco è dato, per così dire, in balìa il comune. Colla imposizione delle tasse, la cui scelta è solamente sottoposta ad alcune limitazioni legislative piuttosto elastiche, possono influire sulla fortuna privata dei cittadini. Il sindaco poi è per legge il principale agente e confidente dell'autorità giudiziaria e amministrativa del governo. A lui s'indirizza l'autorità per avere informazioni sulle condizioni economiche del paese; a lui dare i certificati di stato civile, di moralità, di miserabilità; da lui riceve informazioni il pretore sulle persone da sottoporsi a quella terribile pena che è l'ammonizione; egli è ufficiale di polizia, laddove manca, come quasi dappertutto in campagna, l'ufficiale speciale, e, come tale, ha diritto di eseguire arresti in certi casi, e compie i primi atti di procedura penale in caso di delitto; senza contare la grandissima influenza che hanno sulle autorità giudiziarie le sue denunzie e le sue informazioni come quello della principale autorità amministrativa e della principale notabilità del luogo. Sicchè il contadino sta solo per i suoi guadagni e per la sua prosperità economica, ma anche per la sua libertà e per la sua onorevolezza, per tal

le necessità della vita, nascita, matrimonio, morte, o per rimanere o per partire, dipende in gran parte da coloro che sono alla testa del municipio (p. 22).

È vero che giù per su ciò che i napoletani delle provincie dicono sui loro grecizzanti dialetti, *lo sindaco è lo re del paese*, è lo stesso un po' dappertutto, ma quello che nelle altre parti d'Italia può essere un bene, nel Mezzogiorno è un male. Il maggiore sviluppo economico ed intellettuale rende altrove possibile la formazione di un elemento artigiano e borghese, che nel Napoletano, ove non si trovano generalmente che due classi, dei proprietari e dei contadini, apparisce appena in embrione qua e là; elemento che mette un freno salutare alle pretensioni dei proprietari e popolarizza l'aristocrazia.

E al contadino come non giovano le autorità locali contro gli arbitrii del proprietario, così non gli giovano le garanzie costituzionali contro gli arbitrii dell'autorità.

Contadini che non sanno nè leggere nè scrivere, che ignorano del tutto che cosa sono diritti civili e politici, non possono trar grande utilità dalla libertà di stampa o di associazione, nè fare uso a loro vantaggio del diritto di eleggere un deputato quando pure sono elettori (pag. 35). Se poi gli oppenenti volessero ricorrere ai mezzi più energici contro gli amministratori del comune o invocare la giustizia penale, hanno contro di loro perfino la legge coll'art. 110 della legge comunale e provinciale, in virtù del quale i sindaci non possono essere sottoposti a procedimento per alcun atto dell'esercizio delle loro funzioni senza autorizzazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato (pag. 39).

Qual via dunque è aperta a quelle disgraziate popolazioni agricole per uscire dalle angustie materiali e morali che le spingono spesso al delitto? Una sola: l'emigrazione. E infatti a centinaia emigrano ogni anno i contadini da varii paesi del Napoletano per la lontana America.

Come ha potuto osservare il signor Franchetti nel suo viaggio in Calabria, i proprietari ciò non vedono di buon occhio, e si capisce. I contadini che dopo alcuni anni tornano in patria con tanto di danaro da poter comprare un pezzo di terra e coltivarselo indipendenti, sono una tentazione per gli altri ed appariscono una minaccia a mutare col tempo una condizione di cose, di cui il solo proprietario gode i vantaggi.

Ma pur troppo i proprietari s'ingannano, perchè tante sono le difficoltà che ha da superare il contadino emigrante prima di partire, tante quelle che lo aspettano al suo ritorno in patria, che l'emigrazione, a cui pure le provincie meridionali offrono ogni anno un contingente non piccolo, non basta a migliorare le sorti delle classi agricole. Chi può migliorarle davvero, sia pure un'opera lunga, non può essere che una legge sapientemente intesa a stabilire un'equità di rapporti fra i contadini e i proprietari; non può essere che il governo, il quale, non solo col tutelare efficacemente la pubblica sicurezza, ma con una *pratica amministrativa eccezionale* deve provvedere a tutto ciò che quelle provincie non sono in grado di provvedere da sè. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Lombardia* del 24:

Ieri il prof. Cantoni, quale incaricato dal ministro della pubblica istruzione, visitò il seminario di Mantova, dove ha constatato che illegalmente si tenevano corsi di ginnasio e liceo.

Condanna a morte. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino del 24:

Ieri si chiuse la sessione delle nostre Assise con una sentenza capitale.

Fu condannato alla pena della morte un tal Noto Salvatore, palermitano, il quale nel settembre del 1872 disertava dalla Scuola normale di cavalleria in Pinerolo, e, recatosi a Chivasso, si rendeva colpevole di grassazione con omicidio volontario sulla persona di Notari Domenico, d'anni 75.

Complice nell'assassinio fu un nipote stesso dell'ucciso, per nome Notari Giovanni (tuttora latitante), il quale disertò insieme al Noto Salvatore e lo introdusse nella casa del proprio avolo.

Quando venne trasportato alle carceri cellulari, il Noto proruppe in pianto e singhiozzi.

Le ceneri di Cristoforo Colombo. — Al dire del *Movimento*, è giunta la risposta della Spagna relativamente al ricupero delle ceneri di Cristoforo Colombo.

Secondo questa risposta, comunicata all'onorevole Bartani dal ministro degli affari esteri, la Spagna non opporrebbe difficoltà di sorta; le difficoltà verrebbero invece da Cuba, che si sarebbe recisamente rifiutata di annuire alla domanda della Consociazione operaia di Genova.

Nuovo giornale. — A Milano è uscito un nuovo giornale illustrato, *La caccia*. Promette di divenire l'organo di tutti i seguaci di Nembrod, *anche di quelli che tirano ai piccioni* (parole testuali).

Auguriamo alla *Caccia* cacciatori a bizzeffe.

Ricorso respinto. — Leggiamo nei giornali torinesi che la Corte di cassazione di Torino, nella sua seduta del 22 corr., respinse il ricorso del direttore cav. Aquarone e del contabile Vigilone, condannati per malversazione a danno della sede torinese del Credito mobiliare italiano.

Crisi municipale a Cremona. — Il *Corriere cremonese* annunzia che, in seguito alla dimissione data dall'avvocato G. Tavolotti dalla carica di ff. di sindaco, la Giunta municipale di quella città si è dimessa in massa.

Regate a Genova. — La Società ligure di salvamento annunzia che ha deliberato di tenere in Genova, nei primi giorni del venturo luglio, una seconda regata nazionale.

Per ora sono stabilite sei corse: una di canotti, una di lancie da corsa, una di sandolini, una di jole, una di jole all'olandese ed una di guzzi.

In occasione di questa regata nazionale avrà luogo in Genova un congresso internazionale per il progresso delle istituzioni di salvamento.

Sottoscrizione. — Per rimediare in qualche modo al danno gravissimo dell'incendio della Loggia in Udine, venne colà iniziata una sottoscrizione, che nel primo giorno ascese alla somma di lire 31 mila, e nel secondo a quella di lire 50 mila.

Sappiamo che anche qui in Roma, per iniziativa della colonia friulana, si aprirà una sottoscrizione a quello scopo.

Cenno necrologico. — La *Nazione* ci reca la dolorosa notizia della morte improvvisa, avvenuta il 23 corrente a Firenze, del marchese Giammartino Arconati-Visconti. Con lui si spegne una famiglia patrizia antichissima e benemerita della causa italiana. Il marchese Giammartino Arconati era stato largo d'aiuto all'incremento degli studi geografici ed aveva consacrato la sua operosità a lunghi ed importanti viaggi, dei quali pubblicò pure le Relazioni, pregevoli per meriti scientifici e letterari. Non aveva che 39 anni, e lascia in quanti lo conobbero onorata memoria di sè.

Il censimento dell'Alsazia-Lorena. — Il censimento eseguito nell'Alsazia-Lorena il 1° dicembre 1875 e pubblicato ora nell'*Elsaesische Correspondenz*, rivelò una popolazione di 1,529,408 abitanti, compresi i militari. Il 1° dicembre 1871, gli abitanti nell'Alsazia-Lorena erano 1,549,738; quindi d'allora in poi avvenne una diminuzione di 20,330 abitanti, ossia del 1,3 per cento. La Bassa Alsazia sofferse, rispetto al 1871, una diminuzione di 2550 abitanti, ossia del 0,4 per cento; l'Alta Alsazia diminuì di 6231 abitanti, ossia del 1,3 per cento; la Lorena di 11,543 abitanti, ossia del 2,3 per cento.

Considerando l'Alsazia e Lorena per circondarii, si hanno i seguenti risultati:

La popolazione della città di Strasburgo aumentò di 8692 abitanti; il circondario di Mulhouse, di 5238; il circolo rurale di Metz, di 1299; il circolo rurale di Strasburgo, di 110; il circondario di Saverne, di 348.

Per contro la cifra della popolazione diminuì di 2491 abitanti nella città di Metz; di 4285 a Thann; di 3530 a Schlestadt; di 3637 a Molsheim; di 2888 a Ribeauvillé; di 2510 ad Haguenau; di 2310 a Château Salins; di 1757 ad Altkirch; di 1627 a Boulay; di 1530 ad Erstein; di 1417 a Thionville; di 1313 a Guebwiller; di 1270 a Wissembourg; di 1105 a Colmar; di 1028 a Sarrebourg; di 292 a Sarreguemines; di 139 a Forbach.

In alcuni luoghi la diminuzione della popolazione provenne dall'opzione di non pochi cittadini dell'Alsazia-Lorena per la nazionalità francese. Però generalmente a questo effetto concorsero altre cagioni. Nella città di Bischwiller, dove si verificò una diminuzione di 2114 abitanti, si sa, per esempio, che derivò dalla emigrazione di un certo numero di operai prodotta dal trasferimento d'importanti fabbriche in Francia. Medesimamente in altre contrade limitrofe della Francia, come nei circondari di Thann e di Thionville, non pochi grandi stabilimenti industriali furono trasferiti sul territorio francese. Conviene inoltre tener conto che il 1° dicembre 1875 circa 5000 giovani dell'Alsazia-Lorena erano sotto le bandiere tedesche nelle diverse parti dell'impero, fuori del paese nativo, mentre che nel tempo del censimento del 1871 il servizio militare non era ancora introdotto.

Gli stranieri in Spagna. — Da Madrid scrivono al *Journal de Genève*:

Ecco un fatto che mostrerà qual sorte debbano aspettarsi gli stranieri che volessero impiegare il loro denaro nella Spagna. Uno svizzero, dopo aver visitato la Spagna ed il Marocco per suo diletto, si stabilì a Ceuta, dove osservò essere coltivabili la maggior parte dei terreni incolti ceduti alla Spagna dal Marocco e suscettibili essi di una ricca e svariata coltura. Avendo egli del denaro, comperò porzione di quei terreni e li pagò al governo in contanti. In qualunque paese del mondo sarebbesi eseguito un contratto di questo genere. Ma ciò non suole avvenire nella Spagna e nelle colonie sue. Quando il sig. M... volle pigliare possesso delle sue terre, gli si oppose l'alcade di Ceuta, dichiarando quelle terre essere proprietà del comune e non del governo. Invano egli ricorse al governatore e lo invitò a conferirgli il possesso dei beni comperati od a restituirgliene il prezzo, il quale rispósegli che suo ufficio era vendere e riscuotere il prezzo della vendita, non doversi egli occupare d'altro.

Allora il signor M... presentò i suoi richiami ai rappresentanti esteri. Ed ecco giungere un decreto del governo che interdice a Ceuta la vendita di qualsiasi porzione di terra a stranieri, riservando cotesta vendita ai soli nazionali.

Continuando lo svizzero a strepitare, gli furono fatte delle minaccie che poco mancò non avessero effetto; per la qual cosa la vittima di questa indefinibile ingiustizia dovette riparare in Portogallo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Biblioteca dell'economista. 20ª e 21ª dispensa. Vol. III, disp. 3 e 4, terza serie. — Torino-Roma-Pisa-Napoli, Unione tip. editr. torinese.

Annuario di legislazione e giurisprudenza italiana, compilato dall'avv. Luciano Morpurgo con la collaborazione degli avvocati S. Cosa, D. Diulti, G. Gallini, V. Parugia, O. Zanella. Anno I, 1875. — Torino-Roma-Napoli-Pisa, presso l'Unione tipografica editrice torinese.

Dei mareografi esistenti in Italia lungo i mari Mediterraneo ed Adriatico e dei riordinamento... *Del riordinamento* nazionale degli studi universitari in Italia, per G. Pio Nessi. — Firenze, tipografia editrice dell'Associazione.

Sull'istruzione tecnica elementare, memoria del prof. Francesco Baldi. — Savona, tip. Bertolotto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. R. decreto, 21 febbraio, di convocazione del Parlamento (Vedi *Ultime Notizie*).

2. R. decreto, 10 febbraio, relativo al trasferimento della proprietà delle navi per effetto di successione.

3. R. decreto, 13 febbraio, che convoca il collegio di Sant'Angelo dei Lombardi pel 12 marzo, affinchè proceda alla nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 19 dello stesso mese.

4. R. decreto, 30 gennaio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Correggio.

5. R. decreto 3 febbraio, che approva il nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Vicenza.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, del R. esercito, della R. marina, del ministero d'agricoltura e commercio, dell'amministrazione delle Poste, e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta ufficiale* di stasera, 25, pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il Nostro decreto del 12 gennaio u. s., con cui l'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati fu prorogata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La presente Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno *sei* marzo prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 21 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Dal cav. Bobba, preside del Liceo di Como, riceviamo il seguente telegramma:

« *Torino, 25 febbraio*. — Rispondo alle calunnie pubblicate nel giornale *La Ragione*, presentando querela penale. Prego di pubblicare questa dichiarazione.

« *Bobba*. »

I nostri lettori ricorderanno che noi rispondendo alle corrispondenze della *Ragione* di Milano che parlavano di un furto di libri commesso da un tal B..., preside di Liceo, abbiamo detto che i particolari accennati da quel giornale, indicavano evidentemente il cav. Bobba.

La *Ragione* scrive che la si vuol intimidire con un processo, ed oggi stesso il cav. Bobba ci invia un dispaccio per annunziarci che porge querela contro la *Ragione*.

Si domanda la luce e poi la si avrebbe a paventare.

O l'accusa mossa al cav. Bobba è vera e sarà facile provarlo; o è falsa, ed è giusto che sia risarcita la fama d'un galantuomo.

Tutto il ragionamento della *Ragione* rispetto a siffatti processi rivela una cosa sola, ed è ch'essa ignora la legge della stampa.

La quale, all'art. 29, ammette il giornale a somministrare le prove dei fatti da esso imputati a impiegati pubblici.

Un processo può ben esser una noia, ma è il solo mezzo di metter in chiaro la verità. Non ce n'è un altro, fra un corrispondente che accusa un preside di aver sottratto de'libri da una biblioteca pubblica ed il ministero che dichiara di ignorare quel fatto.

È stato annunziato prima da un giornale clericale di Roma e poi da altri, che il ministero dell'istruzione pubblica avesse dato ordine a'bibliotecari di dare libri a prestito a tutti quelli i quali li richiedano e offrano sufficienti guarentigie di restituzione.

Questa notizia non ha alcun fondamento, nè un ordine simile avrebbe potuto esser dato con una circolare.

L'on. ministro ha invece chiesto in questi giorni alle biblioteche la nota di tutti i libri dati a prestito; e a tutti quelli che ne hanno da maggior tempo che il Regolamento vigente non permette, scrive di restituirli al più tardi pel 15 marzo prossimo.

Il ministro pensa a regolare il prestito de'libri delle biblioteche altrimenti che non è fatto ora; ma la materia è molto grave; e richiede studio e a ogni modo non può essere regolata che mediante un decreto reale o almeno mediante un decreto ministeriale anticipato da un decreto reale.

Ieri ed oggi 25 si è riunito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio il Comitato centrale ampelografico, sotto la presidenza del cav. Lowley.

Sulla relazione dei signori Lowley, Frojo, De Bosis e De Rovasenda, il Comitato ha deciso d'iniziare la pubblicazione dell'ampelografia italiana, di fare quella dell'atlante ampelografico, di estendere gli studi in alcune provincie e di fare nel corrente anno una raccolta di uve a Caserta, Forlì e Bologna.

Il *Journal de Genève* del 24 annunzia che lo sciopero dei tipografi di Berna è finito. Tutti i proprietari di stamperie accettarono le nuove tariffe e gli operai ritornarono immediatamente al lavoro.

Il sig. Léon Renault, già prefetto di polizia a Parigi, eletto deputato pel circondario di Corbeil, dove aveva a competitore il bonapartista principe di Wagram, ha indirizzato ai suoi elettori la seguente circolare:

« Miei cari concittadini!

« Io vi ringrazio del grande onore che m'avete fatto.

« Eleggendomi a vostro deputato, avete voluto affermare la vostra devozione alla repubblica, il vostro rispetto pei poteri che la Costituzione del 25 febbraio affidò al maresciallo Mac-Mahon e la vostra avversione per l'impero.

« Io non dimenticherò in alcuna circostanza che voi mi avete dato il mandato di fare del regime repubblicano un governo d'ordine, di libertà e di pace.

« Accogliete, ecc.

« LÉON RENAULT. »

— Riproduciamo dal *Figaro* la seguente notizia:

« Il sig. Rouher ha dichiarato che in presenza della situazione che le elezioni hanno fatto ai conservatori, non v'era più motivo a mantenere l'Associazione che egli dirigeva e il cui scopo è l'appello al popolo.

« D'ora innanzi gli sforzi dell'antico ministro di Napoleone III tenderanno a riunire sotto una bandiera medesima la bandiera dell'ordine, tutti i conservatori, senza distinzione di partito.

« Dei passi furono fatti in questo senso affine di riuscire ad un accordo che assicurerebbe il maggior numero possibile di voti al nuovo partito nel ballottaggio del 5 marzo.

« Sarebbero stati fatti dei compromessi che permetterebbero di sperare più della metà dei seggi rimasti vacanti. »

— Nella *Liberté* leggiamo sullo stesso argomento:

« Si assicura che il Comitato Changarnier, il quale aveva rifiutato, tre settimane sono, d'intendersi col Comitato nazionale in vista delle elezioni, non sarebbe lontano, considerata la gravità delle circostanze, di prestarsi a un ravvicinamento allo scopo di riuscire ad un accordo sulla questione dei ballottaggi. »

— Il *Journal de Paris* dice che un certo numero di senatori vorrebbe proporre la candidatura del sig. Buffet pel posto di senatore, rimasto vacante in seguito alla morte del sig. de La Rochette. Quel giornale desidererebbe che questa combinazione riuscisse per conservare al Parlamento un uomo di grande ingegno e di carattere, ma dubita assai che il nome del sig. Buffet possa raccogliere la maggioranza in una elezione del nuovo Senato.

— È morto a Parigi il sig. Didot, membro dell'Istituto, che reso alla tipografia e alle industrie affini grandi servigi e meravigliosi progressi.

— La *Liberté* annunzia che il maresciallo Mac-Mahon ha indirizzato all'imperatore Alessandro di Russia una lettera di condoglianza per la morte della granduchessa Maria.

— L'ex-regina d'Annover ha fatto visita alla regina Isabella.

— Il *National* dice che il ministro dei lavori pubblici si occupa del miglioramento della via di navigazione della Francia e dell'apertura d'una grande arteria di comunicazione tra la Manica e il Mediterraneo.

L'*Agenzia americana* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 23 febbraio:

« L'arcivescovo di Toledo e i suoi suffraganei fecero un manifesto in favore dell'unità cattolica, dichiarando che le Cortes mancherebbero ai loro doveri, se permettessero d'innalzare altari di fronte all'altare e se tollerassero gli attacchi contro ai dogmi del cattolicismo. Soggiungono essi che il cattolicismo è necessario a mantenere la coesione nella società e a conservare la nazionalità, poichè esso è il dogma dell'unità per la sua essenza medesima indiscutibile. »

LA REGINA ISABELLA

Il corrispondente parigino del *Times* comunica a questo giornale il seguente dispaccio in data di Parigi, 22, che si riferisce ad una notizia che abbiamo già data:

« Sembra ora deciso che, immediatamente dopo terminata la guerra, la regina Isabella entrerà *coram populo* in Ispagna. La regina ha un vivo desiderio di rivedere il suo paese, e, non solo il re ha finalmente consentito al suo ritorno, ma si recherà alla frontiera per ricevere sua madre e l'accompagnerà a Madrid. Il ritorno della regina in simili circostanze sarà uno dei più curiosi e nuovi incidenti di questo secolo, tanto fertile di avvenimenti inaspettati. »

Il governo spagnuolo indirizzò ai suoi rappresentanti all'estero il seguente dispaccio:

« Dopo uno scontro sostenuto dal generale Loma, il re tornerà sul tardi entro a Tolosa alla testa della brigata Goyeneche. La demoralizzazione fra i carlisti va aumentando. Il console spagnuolo a Baiona annunzia che il re entrerà quest'oggi a San Sebastiano. Diciassette soldati carlisti, un comandante, cinque capitani, due tenenti ed un prete per nome Juan Maiz, si sono arresi. È confermato l'internamento di Dorregaray in Francia. »

Un telegramma da Roma 24 ai giornali inglesi reca che il Vaticano consigliò Don Carlos a rinunciare alla guerra, non essendovi probabilità di riuscita.

I carlisti prima di lasciare Estella, le diedero il saccheggio.

L'Agenzia russa telegrafa in data di Pietroburgo 22:

La *Freie Presse* di Vienna, e la *Kölnische Zeitung* riferiscono la voce dell'esistenza d'un trattato segreto fra l'Austria e la Russia. La miglior prova della falsità di questa voce è la risoluzione apertamente manifestata dall'Austria e dalla Russia di non intraprendere nulla senza un accordo europeo.

Malgrado le asserzioni dei giornali clericali tedeschi ed italiani, non esiste alcuna lettera indirizzata dal Papa all'imperatore di Russia.

La salma della granduchessa Maria sarà domani trasferita nella tomba della famiglia imperiale. I funerali avranno luogo sabato.

Il *Bassiret*, giornale semi-ufficiale di Costantinopoli, del 23, annunzia che la Porta ha spedito un *ultimatum* alla Serbia ed al Montenegro, in cui s'invitano a richiamare tosto in patria quei loro sudditi che si trovano nelle file degl'insorti; in caso diverso, le truppe turche marcierebbero contro la Serbia ed il Montenegro.

Scrivono da Vienna al *Pester Lloyd* che il generale Rodich, dopo avere ripetutamente conferito con Andrassy, ritorna a Zara. La voce dell'invio d'una squadra nelle acque dalmate è smentita.

Secondo il *Kelet-Nepe*, il console russo a Belgrado avrebbe fatto al principe Milano raccomandazioni in senso pacifico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — Le sottomissioni dei carlisti continuano ad essere numerose. È imminente una grande battaglia.

Parigi, 24. — Assicurasi che il ministero dell'interno sia stato offerto a Casimiro Périer, e quello del commercio a Teisserenc de Bort.

La Commissione di permanenza regolerà l'8 marzo la forma della trasmissione dei poteri alle nuove Camere.

Pest, 24 (ore 10 pom.) — Durante tutta la giornata il Danubio crebbe qui e in altre parti dell'Ungheria in modo straordinario. Alle ore 9 pom. le acque raggiunsero l'altezza di 7 metri sopra lo zero. Parecchi quartieri di Pest e di Buda sono inondati. Una fabbrica di bevande spiritose, con entro 11 persone, crollò.

La città di Comorn è completamente inondata.

Una folla numerosa, sloggiata dalle case, percorre le strade di Buda e di Pest, rifugiandosi negli asili.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni*. — Lord Northcote, rispondendo al marchese d'Hartington, dice che nessuna modificazione riguardante i diritti di tonnellaggio nel Canale di Suez avrà luogo senza l'approvazione del kedive, della Porta e delle potenze marittime che vi sono interessate. Soggiunge che le trattative fra Stokes e Lesseps procedono in modo soddisfacente e che Stokes ritornerà fra breve in Inghilterra.

Pointe de Galles, 24. — Il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, è partito pel Mediterraneo.

Washington, 24. — Il generale Babcock, segretario del presidente Grant, che era stato accusato di complicità nelle frodi commesse nella percezione della tassa sul wiskey, fu assolto dal giurì.

Madrid, 24. — Le truppe alfonsiste marciano contro i carlisti, accampati sopra le alture di Borunda (Alta Navarra).

Il generale Primo de Rivera occupò le gole delle Aldoides, per impedire ai carlisti di rifugiarsi in Francia.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* racconta che l'on. Sella assistette ieri l'altro alla riunione mensile della Società alpina. Egli era accompagnato dal presidente, barone Hoffmann, il quale pronunziò un discorso, constatando i meriti dell'on. Sella come uomo di Stato, oratore e scienziato. Il discorso fu accolto con vive acclamazioni. L'onorevole Sella, parlando in lingua tedesca, ringraziò per quella spontanea ovazione, che egli crede indirizzata al Club alpino d'Italia più che alla sua persona, constatando l'identità d'aspirazioni delle due Società.

Berlino, 25. — Presso Magdeburgo (provincia di Sassonia) e presso Plessé (Slesia) uno straripamento dell'Elba e della Vistola inondò il paese per una lunga estensione. Gli abitanti fuggirono.

Due convogli ferroviari uscirono dalle rotaie.

Pest, 25. — Ieri sera, alle ore 11, le acque del Danubio incominciarono a decrescere, e credesi che ogni pericolo sia rimosso.

Pest, 25. — Alle ore 5 di questa mattina le acque del Danubio incominciarono nuovamente a crescere. Gli argini sono minacciati. Il pericolo è ancora grande, perchè i rapporti che si hanno sulle acque del basso Danubio sono sfavorevoli.

Bukarest, 25. — La Camera fu prorogata fino al 13 marzo, in causa delle inondazioni.

La posta d'occidente manca da alcuni giorni.

Londra, 25. — La Camera dei comuni continuò la discussione sulla circolare ministeriale riguardante gli schiavi e colla maggioranza di 45 voti approvò la nomina di una Commissione reale.

Monaco, 25. — Alla Camera dei deputati, Pfretzschner, ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che il governo non ha l'intenzione di cedere le ferrovie bavaresi all'impero e che si opporrà pure alla centralizzazione delle ferrovie non bavaresi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita italiana 5 0[0 .	75 25	75 25
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 febbraio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Sotto l'impressione del continuo sensibile ribasso del Prestito francese, il nostro mercato d'oggi fu alquanto debole nella Rendita, la quale venne ceduta da 77 55 a 77 52 1[2 f. m., restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Piuttosto fermo il Turco, pagato 22 10 a 22 15.

Molto deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 107 60 a 107 70.

Londra 3 mesi 27 10 a 27 12.

Oro 21 75.

(Ore 4 pom.)

Più sostenuta la Rendita, trattata da 77 55 a 77 57 1[2 f. m.

Chiusura 77 57 1[2 a 77 60.

Il Turco 22 15 prezzo fatto.

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 0[0 .	75 20 a	75 10 a
Napoleoni d'oro	21 70 c	21 70 c
Londra 3 mesi	27 12 »	27 14 »
Francia a vista	108 75 »	108 75 »
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 — a	836 — a
Az. Banca Naz.	2012 — »	2012 — »
Strade ferr. meridionali	352 — a	351 — a
Obbligazioni dette . . .	230 —	— —
Banca Toscana	1116 — a	1110 — fm
Credito mobiliare . . .	684 — »	680 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 0[0	66 —	65 85
» » 5 0[0	103 05	102 97
Banca di Francia	3820 —	— —
Rendita italiana 5 0[0 .	71 25	71 35
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	250 —	252 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	69 —	67 —
Obbligazioni lombarde .	237 —	230 —
Obbligazioni romane . .	228 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 1[2	25 17 —
Cambio sull'Italia . . .	8 1[8	8 1[4
Consolidato inglese . .	94 5[16	94 1[4

VIENNA	23	24
Mobiliare	176 30	175 00
Lombarde	116 —	114 75
Banca Anglo-Austriaca	91 10	90 40
Austriache	281 50	283 50
Banca Nazionale	890 —	888 —
Napoleoni d'oro	9 18 1[2	9 19 —
Argento	104 —	104 45
Cambio su Parigi . . .	45 50	45 50
Cambio su Londra . . .	114 55	114 00
Rendita Austriaca . . .	72 80	72 80
» » in carta	68 05	67 90
Union-Bank	74 25	74 —

BERLINO	23	24
Austriache	500 50	503 50
Lombarde	199 50	199 50
Mobiliare	310 —	310 —
Rendita Italiana	71 70	71 70
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 94 3[8 a — —	da 94 1[4 a 94 3[8
Rendita it.	» 71 — a — —	» 71 1[8 a — —
Turco. . .	» 20 — a — —	» 20 1[4 a — —
Spagnuolo	» 19 1[4 a 19 3[8	» 18 7[8 a 19 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 64 3[4 a — —	» 63 1[2 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso

per la vendita della Galleria già del Monte di Pietà di Roma ora passata alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Si avverte il pubblico che la superiore Amministrazione ha autorizzato questa Intendenza a procedere alla vendita degli oggetti di belle arti esistenti nella suddetta Galleria a trattativa privata in dettaglio o a lotti, a seconda delle offerte che verranno presentate ed al prezzo che coi richiedenti sarà di comune accordo convenuto.

Si avverte inoltre che qualora vi fosse moltiplicità di offerte in ordine all'acquisto di alcuni degli oggetti suddetti, si procederà in tal caso a licitazione privata fra gli offerenti.

A tale effetto la Galleria anzidetta sarà visibile in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pomer. per comodo degli amatori e speculatori che desiderano visitarla per fare i relativi acquisti.

Roma, li 18 febbraio 1876.

L'Intendente BANCHETTI.

PRESTITO NAZIONALE

Avviso Camerale, Vedi 4a pag.

Nuovi Libri per le Scuole, le Famiglie e le Biblioteche popolari. (Si aggiunge il CATALOGO GENERALE gratis).

(Vedi annunzio in quarta pagina)

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, apprezzato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, a Firenze.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP,
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1 30.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. Ottoni via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso, 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant' Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calj, via Roma, 53. — FIRENZE: farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor od eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, in scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le regioni suesposte sono pronto di spedire in stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

Vera Cassetta Salon

CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.

Una scattola grande a segreto.

Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.

Un sigaro a sorpresa sempre acceso.

Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relative pedine.

Un Giuoco di pazienza.

La scienza per indovinare l'età delle persone.

Un mazzo di carte di prestigio.

Idem di carte da tresette (*bollate*).

Il Giuoco del Domino.

Un Giuoco di Società.

Il Giuoco della quistione imbrogliata.

Il Giuoco completo della Tombola.

Un dispaccio telegrafico a sorpresa.

Una statuina per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Penna* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi - Garneri - Marchetti - Selvaggiani - Beretti - Marignani.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA
DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e **Banco** di **Commissioni** in **Genova**, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di codesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche o Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* e *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolè* per Gas. — *Sodili*. — *Tavole* e *Soffi* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

CURA RADICALE DEL SANGUE

Pillole d'Estratto idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di solfo per la cura radicale del sangue.

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. **1 50** franco di porto nella posta L. **1 60.**

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

DATTERI DI BARBERIA

1.ª QUALITA' IN GRAPPOLI

A LIRE 2. 70 IL CHILOGRAMMA

Vendonsi alla Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N° 12 p. p. **ROMA.**

Ricevo commissioni anche per partite a prezzo da convenirsi.

Recentissime pubblicazione della Ditta Tipografica-Libraria GIACOMO AGNELLI, Milano, via S. Margherita, 2.

BUONI LIBRI PER LE SCUOLE, LE FAMIGLIE E LE BIBLIOTECHE POPOLARI

	In brochure	Legati per dono o premio
Altavilla R. Il più bel premio, o Storia Naturale descrittiva ed applicata, con 2300 incisioni (adottato).	L. 4 —	L. 5 —
— Cento racconti di storia patria narrati ai fanciulli, settima edizione autorizzata (adottato).	» — 40	» — 80
— L'emulazione, ossia fanciulli del popolo divenuti uomini illustri. Racconti storici con incisioni (adottato)	» 1 25	» 1 60
— Otto commedie per case d'educazione maschili e femminili	» 2 —	» 2 50
— La mitologia spiegata ai fanciulli in forma di racconti, illustrata da 105 incisioni (adottato)	» 1 50	» 1 90
Baris A. Tre produzioni teatrali per fanciulle	» 1 —	» 1 50
Berlan F. Il libro dell'emulazione o i fanciulli celebri d'Italia e l'infanzia degli illustri italiani; biografie, racconti e bozzetti desunti dalle migliori opere italiane; terza edizione ampliata, libro di lettura e di premio (adottato)	» 3 —	» 4 —
Calleri C. I piccoli disertori. Commedia per fanciulli.	» — 35	» — 60
Cantù I. Cespo di rose. Poesie d'occasione per scuole e famiglie (adottato)	» 2 —	» 2 75
Contini P. Nuova raccolta di poesie morali e civili ad uso delle scuole e delle famiglie. Opera premiata dalla Società pedagogica (adottato)	» 1 50	» 1 90
Desby J. Gli Operai. Libro di lettura e di premio per il popolo. Opera recata in italiano dal prof. Francesco Manfroni (adottato)	» 2 —	» 2 75
Ferrario E. Qual'è la moralità dei campagnoli e come possa migliorarsi. Operetta premiata dal R. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti	» 1 50	» 1 90
Fornari P. Il piccolo Ganot. Fisico-chimica applicata alle arti ed ai mestieri, ad uso dei giovanetti studiosi e del popolo, con molte incisioni (adottato)	» 2 —	» 2 50
— Dopo il lavoro. Letture piacevoli di educazione ed istruzione per il popolo con illustrazione (adottato)	» 1 —	» 1 50
Ghedini-Bertolotti Fanny. Dialoghi istruttivi pei fanciulli del popolo (adottato)	» 1 —	» 1 40
La Giovinetta educata nella morale ed istruita nei lavori femminili, nella economia domestica ecc. Libro di lettura e di premio compilato sulle opere dei più accreditati autori italiani (adottato)	» 2 —	» 2 75
Le Chiaccherine. Brevi dialoghi per le bambine della prima classe elementare, di Z. L.	» — 50	» — 90
Martinengo F. I conviti in festa. Dialoghi e poesie per solennità scolastiche	» 1 50	» 1 90
Manfroni F. Otto commedie maschili e femminili	» 2 —	» 3 —
Morandi F. Teatro educativo per fanciulle, con cori (premiato)	L. 2 50	L. 3 25
Novellette e racconti storici per esercizio di lettura nelle classi di grado inferiore delle scuole elementari, nuova edizione approvata (adottato)	» — 50	» — 90
Pera F. Il teatrino senza scene, ovvero dialoghi da recitarsi in occasione di esame o di altre solennità scolastiche per istituti maschili e femminili (adott.)	» 1 50	» 1 90
Poggi U. Storie semplici. Letture popolari con incisioni (adottato)	» 2 50	» 3 —
— La vita dell'Italia narrata agli alunni delle scuole ed alle famiglie; 2.a edizione migliorata (adottato)	» 2 —	» 2 75
Pozzi A. L'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche, monumentali, descritta alle scuole ed alle famiglie. Edizione migliorata con più ampia descrizione di Roma, della sua campagna e della sua provincia e con una ricca appendice di recenti statistiche del Regno (adottato)	» 2 —	» 2 75
Pozzoli F. Tre produzioni teatrali per fanciulle	» 1 —	» 1 50
Quaini G. S. La figlia del saltimbanco. Dramma in cinque atti per ambo i sessi	» — 70	» 1 —
Raso A. Gli operai, commedia sociale in cinque atti (premiata)	» — 75	» 1 25
Rossi C. Il contadino istruito, ossia cento venti serate sull'arte agraria, sui doveri e sulla morale, con esercizi di scrittura sotto dettato, di lettere famigliari per imitazione, e con lezioncine sull'aritmetica e sul sistema metrico, ad uso delle scuole serali della campagna; seconda edizione, corretta ed ampliata, premiata con medaglia d'oro (adottato)	» 1 50	» 2 —
— Superstizioni e pregiudizi, ossia veglie contadinesche esposte in forma dialogica per il popolo (adottato)	» 2 —	» 2 75
Sacchi G. La patria italiana. Operetta per i fanciulli del popolo, gli asili, le scuole primarie, con incisioni (adottato)	» — 80	» 1 30
Thomas-Fusi E. Manualetto di nomenclatura dei lavori femminili; terza edizione, coll'aggiunta dell'esercizio sulle calze, una tabella dei termini proprii dei lavori femminili coi dialetti delle principali provincie e tavole illustrative (adottato)	» — 50	» — 80
Zanardo A. Scanderbeg. Romanzo storico albanese del secolo XV. Libro di lettura e di premio, con due incisioni e ritratto dell'autore (adottato)	» 5 —	» 5 —

Queste pubblicazioni ottennero encomi da insigni educatori e da giornali reputatissimi. Crediamo perciò inutile spendere parole per raccomandarle nuovamente. I nomi stessi degli autori sono bastevole caparra del pregio delle medesime e noi speriamo quindi ch'esse incontreranno semprepiù il pubblico favorevole.

Verso Vaglia o Francobolli lettera *diretta alla* DITTA GIACOMO AGNELLI, *in Milano che è il mezzo più pronto, sicuro ed economico, si spediscono i libri richiesti. Chi desidera le spedizioni raccomandate aggiunga Cent. 30 all'importo della merce richiesta.* **Gratis** *si aggiunge il* CATALOGO GENERALE.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III — 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. - Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni: ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati compresi nell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con Indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno	L. 16
Il semestre	» 9
Il trimestre	» 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

Nell'anno 1875 (Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Custer; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi aerei*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Bonnaz; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Dassault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Bakù a Tiflis*, di Maynet; *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Rebatel e Tirant; *L'Arcipelago delle Isole Marchesi*, di A. Paillies, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurcher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di Lamothe; *Attraverso l'Australia*, del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876

È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani tra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N. 11.*

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 340.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia

di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.

Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BREZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie segrete; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reuma, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 4 — Franche di porto nel regno L. 4 10.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Cafarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

STORIA NATURALE

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

di Luigi Figuier

Traduzione italiana *(autorizzata dall'autore)*

I rettili, gli anfibi i pesci. Un bel volume con 161 incisioni	L. 4 —
Gli uccelli con 320 incisioni	» 4 —
Gl'insetti con 320 incisioni	» 4 —
La terra prima del Diluvio, opera ricca di 254 incisioni	» 4 —
L'uomo Primitivo con 263 incisioni	» 4 —

Dette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono franche di porto nel Regno mediante l'aumento di cent. 50 ciascuna opera, all'estero L. 1.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

PER
E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Prestito Nazionale

1866

ESTRAZIONE
15 Marzo 1876

Premi 5702 Premi
PER LIRE
1,127,800

L'ABBICI'
di chi lavora
PER
EDMONDO ABOUT
Opera utile a tutti L. 2
Franco di porto nel Regno L. 2 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

CON UNA SOLA LIRA

si acquistano i vaglia che concorrono per INTERO all'ESTRAZIONE del 15 Marzo 1876 del PRESTITO NAZIONALE con Premi da L. 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500, ecc., ed al minimo da L. 100. In totale 5,702 Premi per L. 1,127,800, pagabili in tutte le Tesorerie dello Stato.

Acquistando	10	Vaglia se ne ricevono	11
»	50	»	56
»	100	»	115

La **Vendita** ha luogo sino a **tutto il 14 Marzo 1876** in **Genova** presso la Ditta **Fratelli CASARETO** di **Francesco**, Via Carlo Felice, 10.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spese di raccomandazione.

Le domande che perverranno dopo il 14 Marzo saranno respinte assieme all'importo.

Il bollettino officiale dell'estrazione sarà spedito gratis.

INIEZIONE BROU

GUARDARSI DALLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Farina Lattea *di Enrico Nestlé.* Deposito generale a Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Ottoni, Rolli, Milani, Garneri, Baretti e drogh. Zandotti, f.lli

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 42.

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 60 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare